

IL DOSSIER DI LEGAMBIENTE

Cambia il clima, ecco come adattarsi

Francesco Zappa

In Italia l'81,2% dei Comuni ha nei propri confini aree a rischio di dissesto idrogeologico, con quasi 6 milioni di persone che ci vivono. Secondo i dati di "Italia sicura" che sta aprendo cantieri nelle aree metropolitane per 1.3 miliardi di investimenti, l'Italia è tra i primi paesi al mondo per risarcimenti e riparazioni di danni da eventi di dissesto: circa 3.5 miliardi all'anno dal 1945 in poi. Dal 1950 ad oggi abbiamo contato 5.459 vittime in oltre 4.000 eventi tra frane e alluvioni. Sono 101 i Comuni dove, dal 2010, si sono registrati disastri legati a fenomeni atmosferici estremi, con 204 eventi tra allagamenti, frane, esondazioni, con danni alle infrastrutture o al patrimonio storico. Secondo il Cnr, dal 2010 al 2015 le sole inondazioni hanno provocato la morte di 140 persone e l'evacuazione di oltre 32mila cittadini (nella foto di Massimo Percossi/Ansa una frana a San Vito Romano del 2008). Negli ultimi 5 anni sono stati 91 i giorni di stop a metropolitane e treni urbani nelle principali città italiane e 43 i giorni di blackout elettrici dovuti sempre al maltempo. E non meno rilevanti sono gli impatti sanitari provocati dalle ondate di calore nei soggetti "a rischio", soprattutto anziani che vivono in ambiente urbano (gli studi del Dipartimento di epidemiologia della Regione Lazio riportano dati preoccupanti: l'estate 2015 con alte temperature con picchi a 41°C ha registrato l'aumento della mortalità giornaliera degli over 65 con incrementi compresi tra +15% e +55%), e questa lunga fase di siccità vede fiumi in secca e allarme smog. Le città sono il cuore delle sfida climatica perché sono i luoghi dove si produce la quota più rilevante di

emissioni e dove l'intensità e la frequenza di fenomeni meteo determina danni crescenti, mettendo in pericolo vite umane. Per questo è "strategico" il dossier di **Legambiente** presentato ieri a Roma dalla presidente Rossella Muroli, dal ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti, dal capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, dal direttore della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico Mauro Grassi, dall'architetto Mario Cucinella e dalla climatologa Claudia Adamo a SkyTg24. «Abbiamo alle spalle scelte urbanistiche sbagliate e abusivismo edilizio – spiega Muroli – Oggi servono un cambio di passo nelle politiche, con piani di rischio clima per l'adattamento, e un cambio radicale delle scelte urbanistiche da parte di Comuni e Regioni e del Parlamento che ha il dovere di fermare il consumo di suolo approvando la legge». L'urgenza è nelle parole di Claudia Adamo: «E' cambiata la quantità e l'intensità dei fenomeni di pioggia sempre più spesso concentrati in pochi minuti con quantitativi che mediamente dovrebbero scendere in diversi mesi o in un anno, e c'è bisogno di sistemi di previsione e di difesa con opere infrastrutturali». Per Curcio la sfida è quella della prevenzione e della coscienza del rischio, temi sui quali la nostra 'macchina dei soccorsi' che resta un modello mondiale, è impegnata in tutte le Regioni. Il ministro Galletti, tra i protagonisti dell'accordo clima di Parigi, ha aperto il 'tavolo verde' sullo smog con enti locali e Regioni, ed ha accolto la proposta di **Legambiente** di individuare le aree a maggiore rischio, semplificare le procedure, dettare linee guida e rafforzare la sicurezza dei cittadini: «Noi – spiega – svolgiamo un ruolo di indirizzo e di coordinamento e facciamo sul serio nella strategia nazionale di adattamento capace di produrre maggiori difese dai rischi climatici».

